

lo sport in tv

- 09,30 Rugby, Super 12 Eurosport
- 10,00 All Sports SkySport2
- 13,50 Extreme Sport SkySport2
- 14,00 Sport Time SkySport1
- 14,45 Basket, Nba SkySport2
- 17,00 Taekwondo, Mondiali Eurosport
- 18,00 Hockey prato, camp.ital. RaiSportSat
- 19,00 Sport Time SkySport1
- 20,45 Calcio, Juventus-Liverpool Italia1
- 20,45 Calcio, Psv Heindhoven-Lione SkySport1

La Ferrari cresce, Imola spera in un suo rilancio

F1, presentato ieri la 25ª edizione del Gp di San Marino. Si disputerà il 24 aprile



È arrivato il momento delle "Nozze d'argento" per il Gp di S. Marino del prossimo 24 aprile. Giorno in cui verrà disputata la 25ª edizione di una gara che fino a pochi mesi fa non ha avuto certezze sul proprio futuro. Eccellente ha poi garantito la sopravvivenza di un circuito entrato nella storia. E ieri la presentazione della 4/a prova iridata del Mondiale di F1 è stata quanto mai esultante per quel che riguarda i programmi previsti. Si comincerà mercoledì 20 aprile, con la partita tra la Nazionale Piloti e i Campioni del Cervia allo Stadio Olimpico della Repubblica di S. Marino (diretta su Italia 1 alle 20). Ma il momento clou sarà rappresentato dalla festa che si terrà a Imola la serata di giovedì 21 per il "quarto di secolo" del Gp. Tra gli invitati Nelson Piquet, tre volte iridato, il cui figlio correrà nella nuova "GP2 Series" che

debutta proprio a Imola, una sorta di F1 "depotenziata" progettata con telai Dallara e motori Renault. Categoria nella quale sono iscritti anche gli "eredi" di Niki Lauda e Keke Rosberg. «Siamo qui per sostenere la riscossa Ferrari - ha detto il sindaco Ds Massimo Marchignoli - Ringrazio Luca di Montezemolo, Gianni Letta per quel che riguarda il governo, e Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, per aver difeso l'autodromo». Di pari passo Federico Bendinelli, presidente della Sags, società che gestisce l'impianto: «Un plauso a Prodi, ma soprattutto a Berlusconi e Lunardi per i finanziamenti promessi». Insomma tutti ringraziano tutti. Anche se sui sopracitati finanziamenti nessuno può mettere la mano sul fuoco (nella foto, Schumacher).

lo.ba.

Giancarlo Fisichella guarda al Gp di Imola e non nasconde la speranza di una vittoria. «Sono abbastanza contento di come sono andate le cose finora - dice il pilota della Renault - e con Alonso ho un ottimo rapporto e credo di poter dire che siamo la squadra con il miglior pacchetto gomme-telaio-motore. Vado a Imola sperando di vincere. Sarò tra i primi ad entrare in pista nelle qualifiche e questo renderà un po' più difficile fare bene, ma ci tengo perché è il nostro Gp di casa e ci saranno tanti amici».

Fisichella

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Slogan fascisti: per la Lazio solo una multa

Mano leggera del giudice sportivo: 25.000 euro d'ammenda e la diffida del campo

Massimo Solani

Papadopulo

«Svastiche o banane per me fa lo stesso»

«Gli striscioni politici in curva? Domenica non mi sono accorto di niente: io non guardo oltre i due metri e 42, non mi sarei accorto neanche se ci fosse stato uno striscione che mi riguardava. Le svastiche? Non ho visto, ci poteva essere anche una banana, e per me fa lo stesso...». Così Giuseppe Papadopulo, a proposito della contestatissima domenica di Lazio-Livorno, con la curva Nord piena di striscioni nazisti. «Da uomo di sport dico e sottolineo viva lo sport...», è lo slogan che il tecnico biancazzurro ha voluto lanciare. «Sinceramente io non mi sono accorto di nulla, anche perché il mio sguardo si ferma a 2,42 metri che è l'altezza della porta - ha aggiunto Papadopulo - Svastiche in curva? Non mi interessa nulla, ci poteva essere una banana, a volte c'è la banana, fa lo stesso effetto. Io frequento gli stadi da tanti anni e penso che la politica al loro interno è pessima sotto tutti i punti di vista. Però, ribadisco, non mi sono accorto di niente». «La tifoseria della Lazio è sana, da quando sono presidente io non si sono verificati episodi di teppismo o di violenza» ha ribadito in serata Claudio Lotito. «Da quando sono diventato il massimo responsabile - ha aggiunto Lotito - abbiamo cercato di evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica, e messo in atto azioni per il recupero della moralità, e anche per la spiritualità. Il tifo della Lazio non è portavoce di quelle iniziative viste domenica, frutto di una sparuta minoranza».

to ieri il numero 1 biancazzurro - Da quando sono diventato presidente abbiamo cercato di evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica, e messo in atto azioni per il recupero della moralità, e anche per la spiritualità. Il tifo della Lazio non è portavoce di quelle iniziative viste domenica, frutto di una sparuta minoranza».

Ma se la partita fra Lazio e Livorno è durata soltanto 90', si protrarranno ancora a lungo gli strascichi legali degli

incidenti accaduti sia sotto la curva Nord sia alla stazione San Pietro. Ieri, infatti, è stato convalidato l'arresto dei sei tifosi del Livorno fermati domenica sera dopo gli scontri con le forze dell'ordine esplosi nella stazione di San Pietro. I sei giovani, di età compresa fra i 22 e i 28 anni, sono stati rimessi in libertà ma nei loro confronti (sono accusati di danneggiamento, interruzione di pubblico servizio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale) è scattato l'obbligo di firma in

concomitanza con le partite di calcio. Non solo: l'ufficio indagini della Federcalcio ha reso noto di aver aperto due distinti fascicoli di inchiesta sui comportamenti di Paolo Di Canio e Cristiano Lucarelli. Per quanto riguarda l'attaccante della Lazio l'organo presieduto da Italo Pappa dovrà fare luce sul braccio teso rivolto verso la curva Nord (immortalato da molte foto) e valutare se si trattava o meno di un saluto romano come quello che costò al giocatore

una multa di dieci mila euro dopo il derby d'andata. Paradossale, invece, è la vicenda per cui l'Ufficio della Figg indaga sulla posizione di Cristiano Lucarelli. L'attaccante del Livorno, infatti, lunedì ha pagato di tasca propria tre pullman per permettere agli ultras amaranto, fermati da 24 ore dalla polizia e tenuti in un centro immigrati, di tornare a casa alla fine delle operazioni di riconoscimento. Un gesto (come prevedibile molto apprezzato dai tifosi livornesi) che

potrebbe configurare una violazione del regolamento che vieta espressamente i rapporti fra i tesserati e le tifoserie. «Cristiano ha adottato un atteggiamento di buon senso e si è adoperato per i suoi concittadini che stavano attraversando un momento di difficoltà, cercando di tutelarne l'incolumità - ha commentato il procuratore del giocatore Carlo Pallavicino - se gli verranno richieste, è disposto a fornire tutte le spiegazioni necessarie».



Lo striscione fascista apparso domenica scorsa nella curva biancazzurra dell'Olimpico durante Lazio-Livorno

il punto

Se il vero tifoso avesse uno scatto di dignità

Ronaldo Pergolini

Ammenda di 25 mila euro e diffida? E poco? Si poteva fare di più? Rendere almeno più pesante la pena pecuniaria? (Mah, magari poi il presidente Lotito avrebbe strappato delle comode rate). Il giudice sportivo ha applicato la sua legge, gli eventuali risvolti penali avranno il loro iter. Le leggi devono essere applicate ma non basta una sentenza per far sparire come d'incanto la violenza che esplose nelle curve. Se migliaia di persone si ritrovano e si identificano nei simboli di una cultura che ha ferito a morte il nostro Paese nell'arco di un ventennio è chiaro che non basta una contravvenzione o provvedimenti da copripolice che servirebbero solo a ricompattare quelle persone nei loro allucinati rituali. Dei guasti, del marcio che oscura lo sfavillante mondo del pallone si discute da tempo immemorabile. Ma gli interessi, il profitto sono capaci di sostituire tutto quello che gli gira attorno. E quello che è più grave riesce ad anestetizzare anche la giusta, necessaria indignazione civile. Uno stadio che non riesce ad uscire dalla trance agonistica di fronte al vergognoso spettacolo fascista di domenica all'Olimpico, uno stadio dove a nessuno è venuto in mente di dire (e fare) «Alziamoci e andiamo via». Uno scatto di dignità in risposta all'indegno show, un modo per cercare di spezzare l'odiosa spirale. E solo chi veramente ama il calcio può e deve assumersi questa responsabilità. L'allenatore della Lazio Giuseppe Papadopulo ha dichiarato «Le svastiche? Non ho visto, ci poteva essere anche una banana e per me fa lo stesso. Da uomo di sport dico e sottolineo viva lo sport...». Restiamo senza parole, anzi una sola: «Vergogna».

Oggi il quarto di finale di ritorno a Torino, preceduto da una interminabile serie di reciproche minacce tra le due tifoserie su internet. In Piemonte non più di 3000 inglesi

Juventus-Liverpool, la paura corre sul filo della Rete

Francesco Caremani

TORINO «A Torino ci saranno scontri, questo è inevitabile, i tifosi bianconeri non hanno dimenticato e vogliono assolutamente vendicarsi. Sono anni che parecchi inglesi in vacanza in Italia vengono picchiati da tifosi juventini, l'ultima volta è successo l'estate scorsa a Rimini, dove tre inglesi di Liverpool sono stati pestati».

«... temo anche io che non sia una festa... anzi! Comunque non solo da parte italiana, anzi mi hanno raccontato di veri e propri messaggi di inglesi che si davano l'appunta-

mento e di bandiere con scritte indicibili. Spero che tutto si possa controllare e che non succeda niente... non sarebbe giusto».

«Io ero a Bruxelles 20 anni fa e ho visto i loro visi ebbri di gioia, urlare impazziti per aver "conquistato" il settore Z, rovistare negli zaini abbandonati, appropriarsi delle cose lasciate da persone non abituate a scontrarsi, vantarsi di aver messo a segno un "colpo" del quale vantarsi con le altre bande... E oggi, dopo anni di sofferenza, vogliono propiarnarci una festa di sport?».

Incredulità, timore. Sono solo alcuni degli stati d'animo che si possono provare, all'interno di una

gamma più vasta, di fronte a queste dichiarazioni pescate in rete nei siti del tifo bianconero, tra forum e scambi di mail. Alcune, addirittura, scritte dai capi storici della "curva Scirea", elemento maggiormente allarmante in quanto rappresentativi di gruppi più vasti e numerosi di quelli che possono frequentare internet. Non v'è dubbio, l'allarme ordine pubblico per la partita di questa sera tra Juventus e Liverpool, ritorno dei quarti di finale di Champions League, è massimo e crediamo che le forze dell'ordine, se hanno fatto bene il proprio lavoro, conoscano alla perfezione ambiente ed elementi del tifo bianconero. For-

se sanno anche di quello che gira in rete e hanno letto prima di noi le frasi che riportiamo. Frasi partorite da menti ultra, difficili da comprendere se non interpretando un mondo e un modo di concepire il tifo tutto particolare, con amici e nemici, con vendette e conquiste, con trofei da esibire e altri da difendere. Se poi è vero che gli scontri sono stati già preventivati, quindi meticolosamente preparati, da entrambe le parti la questione diventa ancora più complessa.

Fatto sta, comunque, che per la prima volta il Liverpool sarà seguito da meno di 3 mila tifosi in una trasferta di Champions, record ne-

gativo che la dice lunga sullo stato d'animo che pervade la Kop, con circa mille tagliandi rimasti invenduti. Su questo ha pesato non poco l'atteggiamento del tifo bianconero all'Anfield Road durante la cerimonia preparata. Certo è difficile definire una cerimonia che si è svolta senza i familiari delle vittime, nemmeno invitati, in una città che è legata alla tragedia dell'Heysel per strage, ma le offese al sindaco di Liverpool, le schiene girate e il dito medio alzato, comportamenti spesso glorificati nei menzionati siti, non appartengono allo sportivo vero, al tifoso amante del gioco e del fair play, e in qualche modo hanno

danneggiato l'immagine di un'intera tifoseria, quella bianconera, di una città, Torino, e di una nazione, l'Italia. Ancora alle prese, vent'anni dopo la strage di Bruxelles, con enormi problemi d'ordine pubblico. «... se spero che noi ultras diamo la mano ai reds... stai proprio sognando! Cerca di non svegliarti, se il tuo sogno si tramuterà in incubo!», scrive un altro ultra bianconero.

Banale e retorico, soprattutto per chi ha da sempre in mente le immagini dell'Heysel, parlare di festa dello sport che qualsiasi episodio di violenza rovinerebbe, ma l'allarme ordine pubblico, di fronte a

certe dichiarazioni, crediamo ragazzi apici mai visti prima in Italia per una gara di Champions League. I familiari delle vittime sono persone spesso chiuse nel proprio dolore, molti non sono pronti a perdonare, altri, più semplicemente, non lo faranno, ma non hanno mai parlato di vendetta. Parola che appartiene al vocabolario ultras, al peggio del tifo.

Se l'allarme ordine pubblico si trasformerà nell'incubo che la rete ci fa presagire nessuno rifletterà abbastanza sul fatto che dopo Heysel e dopo il silenzio durato venti lunghi anni, le 39 vittime potrebbero essere calpestate una terza volta.